

Quelli che sono stati scelti

Quelli che sono stati scelti abitano nello stupore.

Quelli che sono stati scelti sono molto turbati. Si domandano, come Maria, la giovane donna dell'annunciazione, che significato abbia questa parola che li chiama. Si domandano per che cosa siano chiamati.

Quelli che sono stati scelti si riconoscono uomini e donne troppo comuni, persone troppo qualsiasi per essere interpellati: come mai proprio io? come mai proprio noi?

Quelli che sono stati scelti si dicono: "Forse siamo anche brava gente, ma non abbiamo fatto niente di straordinario, non abbiamo niente di speciale, non abbiamo doti di eccellenza, non pensieri originali, non virtù splendide. Dunque perché siamo stati scelti?".

Quelli che sono stati scelti sono pieni di meraviglia.

Quelli che sono stati scelti non possono contenere l'esultanza.

Quelli che sono stati scelti sono presi da una gioia straordinaria, sono lieti in un modo invincibile. Sono esultanti per una grazia immensa che sanno immeritata. Si uniscono al cantico di Maria: *l'anima mia magnifica il Signore, il mio spirito esulta in Dio mio salvatore perché ha guardato l'umiltà della sua serva!* Sanno che non li attende una via facile e gloriosa, perché Colui che li ha scelti percorre una via rischiosa e faticosa: ma noi, proprio noi, camminiamo con Lui! E sono contenti. Sanno di non averlo meritato. E sono grati.

Quelli che sono stati scelti imparano ad avere stima di sé.

Quelli che sono stati scelti sono consapevoli di non essere uomini e donne eccezionali, ma sono fieri che colui che li ha scelti abbia stima di loro. E imparano ad avere stima di sé. Non sono mai autorizzati a sottovalutarsi, a dirsi: "io non valgo niente! Io sono un fallimento. Io non combino mai niente di buono". Si dicono infatti: "forse io non valgo un gran che, ma sono stato scelto!". Seguendo il Signore che li ha chiamati si rendono

conto di fare bene le cose che sono chieste, di fare del bene in un modo imprevedibile, di fare contente le persone con cui hanno a che fare. Sanno di essere imperfetti, ma se voi guardate le loro mani, vedere che portano le tracce di una operosità che non è stata vana; se voi guardate la loro agenda, vedete che non amano perdere tempo; se voi guardate il loro cuore, vedete che è segnato dalla compassione e dalle ferite che la compassione talvolta procura. Non sono perfetti, non sempre le opere sono perfette. Riconoscono che talora hanno sbagliato. Ma sono stati scelti e sono capaci di ricominciare. Sanno che possono fare meglio. Hanno stima di sé.

Quelli che sono stati scelti non amano l'esibizione delle loro imprese né delle loro qualità.

Quelli che sono stati scelti preferiscono la discrezione. Sono contenti di quello che fanno, cercano di farlo bene, ma sono imbarazzati se voi li applaudite o ne proclamate i meriti: noi siamo solo dei servi, abbiamo fatto quello che dovevamo fare; abbiamo fatto quello per cui siamo stati scelti. È un privilegio per noi essere qui, essere chiamati a fare quello che facciamo. Si meravigliano se qualcuno li ringrazia: "Perché ringraziate noi? È più quello che riceviamo di quello che diamo. Siamo stati scelti: questo è tutto!".

Quelli che sono stati scelti sono benevoli verso gli altri che sono stati scelti.

Per essere sinceri si guardano intorno nel gruppo di coloro che sono stati scelti con loro e si sorprendono: "Come mai è stato scelto anche lui/lei? Che cosa ha trovato in lei/lui il Maestro per sceglierlo, con il carattere che ha, con i limiti della sua personalità, con la vita che ha fatto?". Qualche volta sono tentati di andare dal Maestro a dirgli: "Ma tu hai proprio sbagliato a scegliere lui/lei. Permetti a noi di sedere uno alla tua destra e uno alla tua sinistra...". Ma poi si ricordano di sé stessi, del proprio carattere, dei propri limiti, della propria storia. E imparano a stimarsi a vicenda, a perdonarsi, a sopportarsi. Imparano a praticare il comandamento del maestro: amatevi gli uni gli altri.

Quelli che sono stati scelti non si montano la testa.

Quelli che sono stati scelti non si attribuiscono meriti particolari, non vi vantano di quello che hanno fatto, della posizione che hanno raggiunto, anche se è costata loro non poca fatica e non poche sofferenze. Sanno che tutto è dovuto al fatto che sono stati

scelti. Hanno un tesoro, ma in vasi di creta, sanno che tutto appartiene a Dio e viene da Dio e non da loro (cfr 2Cor 4,7s).

Quelli che sono stati scelti sperano che siano scelti anche quello che loro amano. Sanno per esperienza che la loro vita è stata salvata dal fatto che sono stati scelti, sanno che mai, altrimenti, avrebbero potuto fare tanto bene e provare tanta gioia. Perciò pregano per i loro figli e i loro amici e sperano che anche loro siano scelti e si rendano disponibili a seguire il Maestro.

Perché dunque siamo qui? Perché siamo stati scelti. *Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.*